

Boeing caduto «Invertite le spie dei motori»

Londra Il sistema d'alarme montato a rovescia. La spia rossa che segnalava un incendio nel motore di destra mentre in fiamme era andato quello di sinistra. Gli investigatori della commissione si stanno convincendo che all'origine del disastro aereo di Kegworth, in cui sono morte 44 persone, ci sia un incredibile guasto nei controlli. Si spiegherebbe così il fatto che il motore destro, ancora intatto, sia stato trovato spento dopo lo schianto sull'autostrada per la Scozia. Una ricostruzione degli ultimi minuti prima della sciagura che farebbe svanire ogni possibilità di errore del comandante Kevin Hunt. I tecnici giudicano infatti molto improbabile che il pilota abbia potuto scambiare la destra con la sinistra. Aveva infatti al suo fianco il copilota e le procedure per disinserire un motore sono abbastanza complesse, tali da non lasciare molti margini alla disattenzione. Hunt è stato interrogato ieri dagli investigatori e alla fine del colloquio ha detto di essere «molto sollevato». L'aviazione civile ha ordinato intanto a tutte le compagnie di effettuare entro 24 ore un controllo dei sistemi di monitoraggio dei motori «Cfm 56» montati sui Boeing 737 e sugli Airbus A320S.

Il Parlamento ungherese approva Un passo importante per lo Stato di diritto e la rinascita delle organizzazioni politiche a 40 anni dalla loro scomparsa

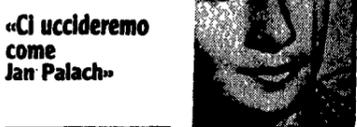
Budapest, torna il pluripartitismo

Il Parlamento ungherese ha approvato ieri la legge che garantisce ai cittadini i diritti di riunione e di associazione. È un passo fondamentale verso la costruzione di uno Stato di diritto e rappresenta l'atto ufficiale di rinascita dei partiti politici a quarant'anni dalla loro scomparsa. Ma permangono grandi incertezze. Proposta dal Posu una coalizione di solidarietà nazionale.

(sarà portata in Parlamento ad agosto). Ma anche perché bisognerà vedere come la battaglia politica in corso porterà a configurare la nuova legge elettorale e in che misura il sistema (e la nuova Costituzione) potranno essere affiancati dal principio stalinista del ruolo dirigente del partito comunista.

radicale nel Forum democratico, un partito verde in alcune associazioni ecologiche. Ma gli indugi sono il segno di una ricerca non ancora conclusa di identità, di parentele ideologiche o meno, di interessi da rappresentare, di aderenza alle reali strutture della società ungherese, di strategie da adottare nei confronti del potere e della trasformazione del sistema.

Da un sondaggio condotto dall'Istituto demoscopico, e pubblicato dal settimanale di politica interna «Reform», risulta che un buon 65% degli ungheresi ritiene possibile il pluripartitismo in un prossimo futuro, che meno del 60% lo ritiene necessario e che infine appena un 37% auspica che il Posu in caso di pluripartitismo non conservi il ruolo di partito guida. Cifre da prendere certo con le pinze tenendo conto di mentalità stratificate in quarant'anni, di timori di riflessi internazionali, di preoccupazione per le difficoltà economiche del paese, ma indicative. In questa situa-



«Ci uccideremo come Jan Palach»

Domenica prossima uno di noi si lascerà avvolgere dalle fiamme come Jan Palach (nella foto), lo studente che vent'anni fa si immolò in piazza a Praga contro l'invasione sovietica. Il suicidio è stato annunciato da un gruppo cecoslovacco finora sconosciuto: il «comitato di organizzazione per il suicidio collettivo». Secondo fonti della dissidenza cecoslovacca a Vienna l'autore del proclama sarebbe Jiri Suchy, fondatore del comitato.

Passeggeri stanchi dirottano un bus a Mosca

Hanno aspettato a lungo il bus numero 354. Alla fine una decina di moscoviti infelici ha deciso di dirottare un altro mezzo pubblico, obbligando il conducente a portarli a casa, nel quartiere periferico di Luberts. I passeggeri, secondo il racconto della «Komsomolskaja Pravda», hanno sequestrato il bus direttamente nel deposito nonostante il personale che «ha opposto un'eroica resistenza». Hanno anche minacciato di guidare il pullman da soli se l'autista non si decideva a partire.

All'Onu non passa la deplorazione degli Usa

Al termine di tre giorni di dibattito, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha respinto ieri sera una risoluzione di «deplorazione» nei confronti degli Stati Uniti per il recente abbattimento del due mig libici nel Mediterraneo. I voti contrari alla risoluzione sono stati quattro di cui tre (Stati Uniti, Regno Unito e Francia) sono membri permanenti del consiglio di sicurezza ed il loro voto equivale ad un veto. A favore hanno votato nove paesi e due si sono astenuti.

Tasse miliardarie per il nuovo imperatore

Con la fine della sacralità arrivano i guai fiscali per l'imperatore del Giappone, il nuovo Tenno Akihito (nella foto) dovrà pagare entro sei mesi tasse di successione, sui beni ereditati dal padre, per più di 100 miliardi. Secondo un quotidiano giapponese l'imperatore avrà difficoltà a reperire tutti questi soldi e non ha nessuna proprietà immobiliare da dare in pegno: il palazzo imperiale e le altre proprietà terriere sono infatti beni dello stato.

Jumbo Pan Am Atterraggio d'emergenza a Mosca

Ancora paura nei cieli. Un Jumbo 747 della Pan Am è stato costretto da un'avarìa ad un atterraggio d'emergenza nell'aeroporto «Sheremetiev 2» di Mosca. Era in volo da Francoforte a Nuova Delhi con più di 300 passeggeri a bordo. Secondo la Tass uno dei motori dell'aereo perdeva olio e il comandante l'ha spento. L'atterraggio a Mosca è avvenuto senza problemi.

La portaerei «Roosevelt» è entrata nel Mediterraneo

La portaerei «Roosevelt» naviga da ieri mattina nelle acque del Mediterraneo, insieme ad un primo gruppo della flotta composto da nove unità. Altri due gruppi anfibio dei «marines», che stanno compiendo le esercitazioni nell'Atlantico, raggiungeranno l'ammiraglia tra qualche giorno. L'invio della «Roosevelt» era stato messo in relazione al piano di Reagan di bombardare la presunta fabbrica di armi chimiche di Rabta. Ora sembra che l'amministrazione americana abbia deciso di ripensarsi. La «Roosevelt» imbarca 80 aerei da combattimento, compresi i modernissimi F-18.

Abusi sessuali 80% delle donne inglesi si sente vittima

Risultato sorprendente di un'indagine demoscopica in Gran Bretagna: l'80% delle donne sono, o si sentono, vittime di abusi sessuali. Il sondaggio, promosso dalla rivista «Options», ha accertato che il 6% delle intervistate ha subito uno stupro e che un quinto delle donne è stato aggredito in un luogo pubblico. Nove inglesi su dieci hanno dichiarato di aver paura a camminare solo per strada. Un dato «forte» anche per le possibili punizioni: l'88% delle donne si sono dichiarate favorevoli alla castrazione dei colpevoli di stupro o di altro tipo di violenza sessuale.

VIRGINIA LORI

A Titograd 120 mila persone in piazza Si dimettono i dirigenti della Lega ma nel Montenegro non torna la calma

I membri delle presidenze del partito e dello Stato si dimettono, ma le dimostrazioni popolari in Montenegro continuano. A Titograd ieri sera davanti al Parlamento erano ammassate 120mila persone e il numero continuava a crescere. Le proteste sono esplose a causa della grave crisi economica. I manifestanti hanno ottenuto le dimissioni dei vertici ma si teme che, come già ac-



Momenti di tensione ieri a Titograd durante la manifestazione di protesta

Belgrado. Ore drammatiche nel Montenegro, la piccola Repubblica jugoslava dove, sotto la vemente pressione popolare ieri si sono dimessi tutti i massimi dirigenti locali dello Stato e del partito. Anziché disperdersi, paga di avere così visto accogliere le proprie richieste, la folla che da due giorni presidiava il centro del capoluogo Titograd, ieri sera si andava ingrossando. I 50mila cittadini che da martedì mattina stazionavano incessantemente di fronte alla sede del Parlamento montenegrino erano diventati oramai 120mila grazie all'afflusso di «rinforzi» da ogni angolo del Montenegro. Con autobus, treni, auto private. In molte città e paesi si sono costituiti gruppi di sostegno alla protesta. Il dato più interessante è che la guida del movimento sembra essere in mano alle organizzazioni di base della Lega dei comunisti. Sono i comitati di partito locali a inviare i loro rappresentanti a Titograd per esprimere solida-

rietà con le richieste del Comitato per le proteste. E a sua volta quest'ultimo è emanazione di fabbriche e di cellule di partito. La classe operaia e la base comunista, con il sostegno di gran parte della cittadinanza e in particolare dei giovani, si schierano decisamente contro le attuali leadership del partito e dello Stato montenegrino, ritenute responsabili per l'aggravarsi della crisi economica, che in Montenegro è ancora più grave che nel resto della Jugoslavia. Nemmeno l'annuncio delle dimissioni da parte delle due presidenze locali, della Lega e della Repubblica, è dunque servita a fermare le dimostrazioni. Evidentemente la folla teme il ripetersi dello scherzo di ottobre. Già allora infatti i membri delle due presidenze montenegrine avevano annunciato la rinuncia agli incarichi. Ma nel giro di poche ore, sollecitate dalle autorità federali, erano tornati tutti sui propri passi. Stavolta la gente resta nelle strade forse proprio

La guerra in Afghanistan La guerriglia si spacca I filoiraniani accettano il colloquio con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

Mosca. «L'Unione Sovietica lascia aperta la porta dei colloqui». Juli Vorontsov, ambasciatore a Kabul, rilancia la proposta di nuovi negoziati con la guerriglia ribellando, nello stesso tempo, il sostegno al governo di Najibullah. Intervistato dalla «Tass», il diplomatico calibra le parole («Siamo pronti a riprendere il negoziato per giungere ad un accordo sul futuro governo afgano») e denuncia le posizioni estreme di una parte dell'«Alleanza dei sette» che ha proclamato di voler «continuare a combattere». Oltre allo scambio di colpi d'arma da fuoco a Kabul e provincia, si assiste nelle ultime ore a un botta e risposta a distanza tra l'abile negoziatore sovietico e il presidente di turno dei «sette» (le fazioni con base in Pakistan), Sibghatullah Mojaddidi. «Non possiamo arrenderci a questa superpotenza», ha detto ieri il leader guerrigliero che ha definito come una nuova «minaccia» l'avvicinamento di Mosca su un possibile siltamento della data di ritiro delle truppe (15 febbraio prossimo). Anzi, è stato determinato ancor più: «Qualunque cosa decidano, di andarsene o meno,

noi proseguiremo la battaglia». «Peccato - ha replicato Vorontsov - perché invece è importante arrivare alla pace dopo nove anni di guerra». Kabul, aggiunge l'ambasciatore, «vuole la pace» e lascia intendere di parlare alle parti meno intransigenti, individuate in tre partiti dell'«Alleanza» e nel «Partito degli otto» di ispirazione filoiraniana. Una manovra politica sofisticata che ha innervosito Mojaddidi il quale si è lasciato andare ad una frase indicativa: «Se i paesi amici vorranno sostenerci, bene. Altrimenti faremo da soli continuando la lotta». La manovra sovietica ha già ottenuto i suoi effetti segnalando una incrinatura nella guerriglia. Ieri radio Tsheran ha comunicato che Karim Kalili, leader dei mujaheddin musulmani, si è detto disposto a «continuare il dialogo in iran o in Pakistan se l'Urss avanza un nuovo, accettabile piano». La «Tass» ieri ha fornito un aggiornamento sulla situazione nella capitale afgana. Il governo, si apprende, sta organizzando la distribuzione di generi alimentari in conseguenza di una improvvisa carenza.

Terrorismo «La Raf alleata con le Br»

Il presidente del servizio di controspionaggio tedesco federale, Gerhard Boeden, ha dichiarato che il gruppo terrorista di sinistra «Rote armee fraktion» (Raf) ha trovato nelle «Brigate rosse» italiane un nuovo partner. Questa collaborazione potrebbe rafforzare la capacità di azione della Raf - ha detto Boeden durante una riunione di studio sulla sicurezza interna a Bad Neuenahr, vicino Bonn - e convincere altri gruppi terroristi e internazionali a cooperare con la Raf. Secondo Boeden, l'attentato del settembre scorso contro un sottosegretario alle finanze, Hans Tietmeyer, può essere il segnale di una nuova offensiva terroristica. A partire dalla prima generazione della Raf a oggi sono 93 le persone arrestate come appartenenti a questa organizzazione. Si ritiene comunque che il nucleo centrale della Raf, che rappresenta tuttora in Germania federale la principale minaccia terroristica, consista da 15 a 20 elementi. Secondo Boeden, con il fallito attentato contro Tietmeyer, la Raf ha dimostrato di essere sempre pericolosa.

La lista bloccata del Pcus si conoscerà oggi Nelle «Unioni creative» lo scontro va arroventandosi Urss, è battaglia sui candidati

Solo oggi si conosceranno i 100 «candidati» del Pcus, ieri la commissione elettorale ha registrato Gorbaciov e gli altri membri del Politburo. Molti interrogativi ancora aperti sulle ragioni che hanno motivato la procedura. Intanto altre «organizzazioni sociali» hanno seguito lo stesso criterio, nominando un numero di candidati uguale a quello dei mandati disponibili.

che lo riguarda direttamente, in quanto «organizzazione sociale» - ogni competizione e ogni accento a candidature alternative? La domanda resta per ora senza una risposta convincente. Ma un molti rimane l'impressione - non propriamente gradevole - di un «preconfezionamento» che lascerà il segno sul prosieguo della campagna elettorale. Scrive un altro «componente della Tass» dalla commissione elettorale centrale che «prima della perestrojka la composizione del corpo parlamentare veniva regolata, sebbene di ciò non si potesse parlare apertamente». In termini più brutali (ma anche più sinceri) dal centro venivano emanate indicazioni sulla composizione delle liste, alle quali ci si doveva attenere a tutti i costi. Logico - scrive ancora la Tass - che in quelle condizioni il processo di avanzamento dei candidati era sotto controllo. Quello che è avvenuto al ple-

num, visto dall'esterno e con le scarse o quasi nulle informazioni che sono giunte finora all'opinione pubblica sovietica, somiglia molto a ciò che avveniva «prima» della perestrojka. Si tratterà ora di vedere non solo, ad esempio, la composizione dei 100 candidati (di fatto già deputati), ma di conoscere i criteri con cui essi sono stati scelti. E sarebbe non meno interessante conoscere chi erano i 312 possibili candidati che il plenum ha avuto in lettura prima di accettare la lista «definitiva» di 100 propostagli dal Politburo. Per il momento tutti i punti interrogativi che neppure la succinta relazione di Gorbaciov ha sciolto per il grande pubblico. La pre-campagna elettorale sta giungendo comunque proprio in questi giorni al punto culminante. Sono già diverse centinaia le assemblee per i candidati dei distretti territoriali e repubblicani. E, come denunciano i giornali, da più parti si segnalano tentativi di «dirigere» dall'alto il numero dei candidati e la loro composizione. La battaglia si va facendo comunque molto vivace e si attendono gli esiti delle decisioni delle «unioni creative» più influenti, come l'Unione scrittori e l'Unione cineasti, dove lo scontro di tendenze si è arroventato nelle ultime settimane. Non a caso al plenum hanno preso la parola, tra i cinque intervenuti, ben due esponenti dell'ala conservatrice dell'Unione scrittori: il direttore di «Sovetskij Sojuz», Nikolaj Gribaciov, e il segretario dell'Unione, Vladimir Karпов. Frattanto ieri il plenum ufficiale del cancelliere Kohl alla durissima protesta avviata l'altro giorno dal ministro del Culto israeliano, il quale aveva reclamato l'immediata consegna delle salme allo Stato di Israele (in realtà sembrerebbe che le spoglie «utilizzate» dagli istituti di anatomia di Tubinga e Heidelberg non siano quelle di ebrei uccisi nei lager, ma di soldati polacchi e

Scandalo in due atenei tedeschi Vittime del nazismo «materiale di studio»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

Bonn. Dunque era tutto vero: «parti anatomiche» di vittime del nazismo sono state usate, fino ai giorni nostri, come «materiale di studio» nelle università tedesche. E non solo a Tubinga, come era stato rivelato nei giorni scorsi, ma anche a Heidelberg, come si è saputo ieri, in seguito a una indagine svolta in tutta fretta dal governo regionale del Baden-Württemberg, su richiesta del ministero degli Esteri di Bonn. Le autorità accademiche delle due università, ora, sono sotto accusa, e si attende nelle prossime ore una risposta ufficiale del cancelliere Kohl alla durissima protesta avviata l'altro giorno dal ministro del Culto israeliano, il quale aveva reclamato l'immediata consegna delle salme allo Stato di Israele (in realtà sembrerebbe che le spoglie «utilizzate» dagli istituti di anatomia di Tubinga e Heidelberg non siano quelle di ebrei uccisi nei lager, ma di soldati polacchi e russi catturati e poi giustiziati). Quali che siano i provvedimenti che verranno presi ora, comunque, resta il fatto che l'incredibile pratica era già conosciuta, e da molti che per anni e anni hanno taciuto. Verniga Schönhausen, la studiosa di Tubinga che, su incarico della nuova amministrazione Spd-Verdi, ha condotto la prima ricerca sulla vicenda, ha fatto notare, infatti, di avere lavorato su materiali e testimonianze già esistenti. Che durante la guerra le facoltà di medicina delle università tedesche si «riformissero», o addirittura «commissionassero», i loro «reerti umani» nel lager era una circostanza ampiamente conosciuta. Ma anche la continuazione di questa macabra pratica con il «materiale» a disposizione lasciato in eredità dai massacrati delle Ss non doveva essere affatto un segreto. Per anni, il dipartimento di anatomia della facoltà medica di Tubinga ha avuto a disposizione un'area del cimitero cittadino, il settore X, in cui sono sepolti soldati russi e polacchi, e i professori hanno continuato ad usare per le lezioni e gli esperimenti «sezioni anatomiche» che conservavano ancora l'etichetta originale con cui erano state catalogate in tempo di guerra. È il caso dei quattro reerti scoperti a Tubinga e oggetto delle rivelazioni della Spd-Verdi, ha condotto la prima ricerca sulla vicenda, ha fatto notare, infatti, di avere lavorato su materiali e testimonianze già esistenti. Che durante la guerra le facoltà di medicina delle università tedesche si «riformissero», o addirittura «commissionassero», i loro «reerti umani» nel lager era una circostanza ampiamente conosciuta. Ma anche la continuazione di questa macabra pratica con il «materiale» a disposizione lasciato in eredità dai massacrati delle Ss non doveva essere affatto un segreto. Per anni, il dipartimento di anatomia della facoltà medica di Tubinga ha avuto a disposizione un'area